

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . 11  
 id. trimestre . . . 8  
 id. mese . . . 2  
 Estero anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . 18  
 id. trimestre . . . 12  
 id. mese . . . 4  
 Le associazioni non disdette si in-  
 donano rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno cente-  
 simi 5.

I manoscritti non si restituiscono.  
 — Lettere e pieghe non affrancate si  
 respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga cent. 40 — In  
 terza pagina sopra la firma (nerole-  
 gica, comunicata dichiarazioni, ringra-  
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma  
 del gerente cent. 20. — In quarta  
 pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2x e 4x pagina  
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono  
 esclusivamente all'Ufficio Annunzi  
 del CITTADINO ITALIANO via della  
 Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## IL CITTADINO ITALIANO

Da quanto accennammo ieri sotto il titolo « Il dono del Santo Padre », i nostri lettori hanno già compreso che il prezioso regalo abbiamo in animo di sortirlo soltanto fra i soci che hanno soddisfatto al prezzo anticipato dell'anno in corso e che ci procurino anche un nuovo associato. A tali soci converrà giustamente anche il titolo di zelatori della stampa cattolica nel Friuli ed i loro nomi potranno a tempo opportuno comparire nell'Albo che abbiamo intenzione di umiliare al Santo Padre nostro a fine di testificarli la riconoscenza degli associati al Cittadino Italiano per il magnifico dono che nella regale Sua munificenza si compiacque elargire.

Dicemmo ieri che l'impresa di procurarci un nuovo socio non è punto difficile. Oggi lo proviamo.

Chi vuol essere fra i zelatori della stampa cattolica del Friuli e procurare al Cittadino Italiano, per il corr. anno, un nuovo socio, non ha da superare certamente difficoltà insormontabili. Se fra i suoi amici non trova persona che abbia mezzi sufficienti per esborsare da sola lire 20, prezzo dell'associazione, egli deve seguire il seguente nostro consiglio, quanto facile altrettanto opportuno e profittevolissimo. Deve, fra le persone di sua conoscenza, uomo o donna che sia, sceglierne una, pia, paziente e che ami assai il Santo Padre nostro il Papa. Ad essa deve dire così:

« Per assecondare il desiderio del Papa che ama tanto tanto la diffusione della stampa cattolica, assumetevi di trovare sette persone le quali con voi diano settimanalmente solo cinque centesimi; fate di riscuoterli ogni domenica, e, raccolti che li avrete, me li consegnerete; io, a tempo opportuno li spedirò all'Amministrazione del Cittadino Italiano, la quale, non appena sia fatta da me consapevole, che voi avete assunto l'impegno di consegnarmi settimanalmente i quaranta centesimi raccolti, spedirà al vostro indirizzo una copia del giornale che leggerete e farete leggere da quelli che si obbligarono di consegnarci 5 centesimi ogni domenica, per la stampa cattolica. »

Chi vorrà obiettare che è difficile trovare una pia persona che assuma tale ufficio di collettrice per la stampa cattolica? E chi non vede che, con un mezzo così facile, il Cittadino Italiano può raddoppiare il numero dei suoi associati e, a dir così, centuplicare il numero dei suoi lettori, massime tra il popolo?

E se la persona collettrice dei quaranta centesimi settimanali viene bene istruita dal socio zelatore, il giornale ch'essa riceve potrà venir da essa depositato in qualche esercizio, colà lo leggeranno, senza spendere, tanti ancora, e la stampa cattolica avrà così raggiunto nel nostro Friuli il fine per cui essa sussiste, per cui tanti si sacrificano, e alla quale il Santo Padre, i nostri Vescovi benedicono.

Tale mezzo di procurarci nuove associazioni e tanti e tanti lettori, noi speriamo che verrà accolto dagli amici nostri, e che entro il corr. mese potremo pubblicare i nomi dei soci zelatori fra i quali verrà sortito il bel regalo fattoci dal Papa.

Per provare poi che noi non facciamo la proposta per interesse materiale, ma per raggiungere lo scopo a cui devono tendere i giornalisti cattolici; noi, alla persona collettrice dei quaranta centesimi settimanali, spediremo ogni domenica otto copie del prezioso periodico la Vita del Popolo che si pubblica a Treviso. Così avremo provveduto anche al desiderio di molti, cioè alla diffusione di un foglietto settimanale per il popolo nella nostra Arcidiocesi.

Resta ben inteso che quei nostri amici i quali hanno già spedito il prezzo anticipato d'associazione e vogliono essere iscritti nell'Albo dei zelatori della stampa cattolica conservandosi tutto il merito dell'opera, possono mandarci le 20 lire per avere una seconda copia del giornale che potranno quindi cedere gratuitamente a qualche esercizio cui manchi il mezzo di

provvedersi del Cittadino Italiano. Anche questi zelatori avranno diritto alle otto copie settimanali della Vita del Popolo.

I reverendissimi sacerdoti nostri associati, i presidenti delle Associazioni cattoliche dell'uno e dell'altro sesso, e tutti i buoni che fin qui favorirono il nostro giornale, accolgano con buona disposizione d'animo la nostra proposta, e noi fin d'ora prometiamo che il Cittadino Italiano saprà tenersi all'altezza della sua missione, e potrà arrivare ad essere non solo il giornale più diffuso, ma riconosciuto anche dagli avversari come il meglio redatto e più interessante per tutta la Provincia.

### Si raccomanda

a tutti i soci morosi di mettersi alla pari con l'amministrazione del nostro giornale.

Ringraziamo gli amici che già spedirono anticipato il prezzo d'associazione. Contiamo di poterli tutti inscrivere nell'Albo dei zelatori.

Chi non ha ancora spedito il prezzo anticipato per il nuovo anno, non ritardi a mandarcelo, e riceverà tosto il caro ricordo della Santa Casa di Loreto ed il bel volume delle Poesie del Santo Padre Leone XIII edite sulla ultima edizione di gran lusso.

### IL RITORNO

Un tratto del magnifico discorso del Santo Padre al Sacro Collegio che a Lui presentava gli auguri per le Feste Natalizie spiega il movimento che segna l'ultima fase dell'evoluzione moderna.

« La nostra parola, così il Santo Padre, principalmente si riferisce a quel salutare e ben augurato risveglio di fede religiosa che viene suscitandosi o si manifesta in diverse nazioni. Esse furono già, e per più secoli, dalla fede favorite e ricolme di benefici i più segnalati. Ma pur troppo di poi, dimentichi dell'opera sua rigeneratrice, non dubitarono di recarle offesa ed anche di disconoscerla. Ora per consiglio di provvidenza avviene che punite dai disinganni, dalle sventure, dai crescenti pericoli morali e sociali, esse prendano a considerare e omai riconoscano la somma dissenatezza che è non curare, sdegnare anzi il regno di Dio e la sua giustizia. Veggono esse che, come gli individui così gli Stati, indarno si argomentano di poter conseguire benessere, felicità e perfezione se non la ricercano nel sovrano autore, moderatore e fine ultimo di tutto il creato. Veggono che, reietta la fede in Dio, né coscienza di dovere, né virtù cittadine son cosa che valga; e che le stesse leggi e i rigori non bastano a contenere gli animi, ad infrangere le moltitudini, se non più forse ad insprirle. »

Tre momenti vengono chiaramente segnati dal Sommo Pontefice: 1. Il salutare risveglio di fede religiosa che viene suscitandosi, e si manifesta in varie nazioni. 2. La separazione delle nazioni dalla Chiesa, e quindi la reiezione della fede divina da cui furono ricolme dai benefici i più segnalati, causa delle orrende sciagure a cui andò incontro la società moderna. 3. Assoluta impossibilità di porre barriera alla colubina dei mali che d'ogni parte ci assediano. Le tre categorie morali e politiche: coscienza di dovere, virtù cittadine, leggi e forze sono affatto insufficienti all'uopo, anzi le leggi e i rigori inspriscono di più gli animi.

Scriva a proposito l'impareggiabile Osservatore catt. di Milano:

È il linguaggio del Padre, del Maestro, del sovrano pontefice. Questo è il vero e perfetto quadro del presente ordine di cose. Lumeggiare il fatto sociale, rilevarne le ragioni recondite dev'essere lo studio dell'uomo che al movimento sociale presiede, che il corpo collettivo degli uomini dirige. Or bene, chi altri mai ha detto sì breve, sì bene, sì tutto? Mente comprensiva, cuore

che abbraccia der'esser la persona di chi è capo della società umana: la sua parola dev'essere il riflesso della sapienza che l'alte ragioni contempla, ragioni solutrici degli eventi che interessano l'umanità. Non altri, tu solo, o Pontefice grande, sei il Capo dell'umanità, il direttore sovrano della società degli uomini, perchè d'uno sguardo misuri il fatto sociale. Non è lo sguardo sol del politico che gli uomini considera in ordine al semplice movimento esterno, alle forme soltanto di governo temporale. Non è lo sguardo di solo un padre di famiglia, che, oltre il recinto domestico, al di là del santuario degli affetti primi e delle prime leggi, non spinge lo sguardo. Non è la parola di un maestro che dalla cattedra, nelle accademie, nella scuola spiega un fatto sociale con vedute proprie, limitate, non accettabili dal mondo, perchè non adeguate alla grandezza del movimento universale. È il linguaggio di Lui, Lui solo che è il Papa.

Son mille e ancor più; nemmeno si ponno contare le opinioni che sul campo sociale si gettarono da coloro che, studiando i fenomeni complessi e contraddittori dell'odierno movimento, avvisavano ai mezzi acconci di risanamento e di guarigione morale. Anzi, siccome il fatto sociale moderno presenta i caratteri più spinti della contrarietà, così più disparate, contraddicentesi sono pure le teorie di desiderato salvamento, di necessaria restaurazione sociale. Ma in mezzo al molteplice e clamoroso gridar di tutti, tra le vicende svariate di coloro che si elevano ad indicare sventure ed a segnare rimedi, una voce costante, omogenea, tristemente monotona, si sente: Bisogna uscir fuori da questo abisso in cui siamo caduti. Ecco il grido universale. Scorgiar l'orrenda, misteriosa catastrofe che ci minaccia, anche con nuovi delitti, è questo eziandio il cupo e sinistro voto di molti. È generale il lamento dei mali; ma, sventura di tutte più grave, è insufficiente l'umana industria, l'accorgimento dell'uomo che, colle sue forze, tenta il ripristino del quieto vivere sociale, è men che nulla.

Leone XIII fin dal primo di della sua pontificale grandezza ha preveduta la miseranda soluzione del problema sociale moderno, ed ha annunciato pur la speranza; « Dio, cosa Egli ha detto nella sua prima lettera Enciclica, in cui annunciava al mondo la sua assunzione al Trono Pontificale, Dio ha fatto sanabili le nazioni. » Divulgare la verità divina, estendere il regno di Gesù Cristo è la ristorazione della società. Or bene, se il genio antivede, e prepara, Leone è Lui il genio del secolo. Oggi, in quest'anno, in questo mese, in questo giorno, al Natale del 94 ha potuto dire, quasi ritornando colla realtà del fatto sulla verità della sua profezia: « La nostra parola si riferisce principalmente a quel salutare e « augurato risveglio di fede religiosa che « viene suscitandosi e si manifesta in diverse nazioni. » La società invero giunta all'esremo dell'iniquità, non si consuma, non si distrugge: Dio ha fatto sanabili le nazioni. È dessa medesima la società che avverte al pericolo; sbrogittata dal pauroso burron che gli si apre innanzi, spaventata, balza indietro, guarda alla via abbandonata, grida: Ritorniamo là onde malamente ci dipartimmo. La fede fu misconosciuta, e la miseria ci ha oppressi; abbiamo fatto guerra al Cristo, e l'Iddio ci ha abbandonati. Noi, ora siamo fuori del giro della nostra natura che è di vivere con Cristo, siamo gente spostata; è d'uopo ripiegarsi sulla via, e tornare a Cristo.

Si guardi attorno, si osservi bene, con esatto sincero esame, la vita contemporanea, che cosa vi si vede? Si vede l'umanità che tenta rialzarsi dall'abisso e che ripudia ogni altro mezzo umano che dall'uomo si preli. No, non si declama più dai più rifiersivi contro Cristo e il suo Vicario: no, non più si dice il Papa oppressor delle menti colla sua parola divina, né più lo si considera come il nemico della società.

È stanca la società di sentirsi additarci dagli iniqui il nemico là dove vive, parla, agisce per noi l'amico. Coll'esperienza del dolore si è conosciuto che il nemico non è il Papa, ma il nemico del Papa sono i nemici dell'uomo. Si vede, si sente che il Papa è l'unico che può redimere i miseri che, seguendo le false teorie, hanno accumulato le ruine immense. Ha cercato aiuto alla scienza la società, non l'ottenne. Ha cercato aiuto alla politica, ma dalla politica venne sempre più di qua di là sobbalzata. Aiuto ha chiesto al primo, al nuovo, all'ul-

timo che sorge per offrire riparo all'irrompere della vasta dissoluzione: i primi valgono gli ultimi; gli ultimi sono come i primi: nessuno ha porto mano di salvamento. Aiuto al ricco, nulla di nulla. Disperata la società si è data in mano al popolo, la sola ragion di moltitudine fu giudicata capace di riparare al disordine. Non fu. Allora si è proclamato il disordine, perchè almeno dopo un cataclisma sociale tornasse in pace la società. Ma è questo il grido vano e insieme terribile del disperato. Quando l'uomo si guarda intorno, vede più nulla... allora?... Allora è la realtà della parabola del Divin Maestro. Il Figliuolo prodigo torna al Padre. — La società torna a Dio, al Pontefice Vicario di Dio.

Così sia fatto.

### Crispi - Herz - Reinach

Quello che non si sapeva ancora

Sotto questo doppio titolo l'Osservatore Cattolico di Milano di lunedì-martedì 31 dicembre, 1.º gennaio, n. 297, pubblica la seguente lettera:

Salazzo, 29 dicembre 1894

Mio, CARO DON DAVIDE,

La Riforma di fronte alle dichiarazioni di Cavallotti che otto persone, lui compreso, hanno la prova del tripotage Crispi Herz-Reinach, torna a vomitare un sacco d'ingurie, che sembrano dirette a me, che pel primo ho iniziata la campagna per iscopo di altissima moralità.

Crede tempo di far tacere la Riforma, dichiarando in pubblico qualche cosa nota a me solo, o almeno a pochissimi che non hanno mai parlato.

Prima di tutto sappia la Riforma che non otto, ma più di venti persone hanno visto i documenti; tra questi pongo Andriex che mi confermò a voce a Parigi tutta la storia.

Di poi sappia la Riforma che il delatore non è altro che un ex familiare di Reinach padre; il quale prima dell'imposizione dei suggelli per parte d'Imbert, comunicò al corrispondente dell'ex Italia reale tutti i documenti, tanto le copie delle lettere Reinach, in carta velina gialla, come le lettere da Roma firmate Francesco Crispi: ed è per questo motivo che il signor Crispi non ha potuto dare querela: le lettere esistono, se siano false sta a Crispi a provarlo.

Sappia la Riforma che è lo stesso familiare il quale avvertì il corrispondente Y. che Luciano Reinach era partito per Roma chiamato da Palamenghi Crispi, e fu questa notizia propagata a tempo dall'ex Italia reale che rovinò il piano del signor Crispi.

Ma sappia ancor più la Riforma di ritorno da Parigi dove ero andato a mie spese per vederli chiaro, e dove mi fu confermato tutto il tripotage, ricevetti lettera da Nizza, donde la signora Menabrea nuora dell'ex ambasciatore, mi faceva offrire documenti schiacciati, sulla questione.

Incarcai uno dei più illustri ed intemerati avvocati di ricevere la comunicazione, la quale fu fatta da un giornalista per conto della signora Menabrea. La comunicazione era di tale e tanta importanza, che l'illustre avvocato, seduta stante, ne fece stendere relazione al suddetto giornalista. E questa relazione esiste.

Nonostante il mio desiderio di andare avanti, non essendo che redattore capo, dovetti cedere alla volontà della direzione che non volle far conoscere questa fase della questione, la quale avrebbe prodotto un catastrofe. Ma la relazione esiste, e i documenti schiacciati firmati da notaio, sono nelle mani della signora Menabrea, e possono da un momento all'altro vedere la luce.

La Riforma cessi dalle ingiurie; non ho temuto gli appostamenti e gli agguati notturni a tempo delle prime rivelazioni e non li temo oggi.

Ho combattuto e combatterò sempre Francesco Crispi, non come uomo, non come ministro, ma come uno di quei capocchia della setta che ha voluto lo Stato ateo, e la Nazione ribelle a Gesù Cristo, senza del quale non c'è onestà né sociale, né individuale. L'affare Crispi - Herz - Reinach ne è la prova condegna.

ROCCA D'ADRIA.

## L'OPERA DEI SOLDATI

Un illustre personaggio così scrive all'ottimo foglio cattolico torinese sopra un argomento che venne già trattato sulle colonne del *Cittadino Italiano*.

Ho letto con vivo piacere in vari numeri di questo giornale alcune notizie su due belle istituzioni ideate a vantaggio morale del soldato: la Messa dei coscritti, ed i circoli militari cattolici. Ammiro ed approvo con entusiasmo le due sante opere; ma, francamente, temo che esse non restino abbastanza efficaci se non si pensi ad allacciarle insieme, collegando il lavoro del Parroco che licenzia i suoi coscritti benediciandoli nel loro paese, con quello di chi deve accoglierli in altre città per assisterli nei due o tre anni del servizio militare.

« Ed invero, il coscritto partirà buono dal suo paese, eol'anima riconciliata a Dio, commosso ancora per l'impressione della Messa celebrata per lui; ma gli varrà questo ricordo solo a preservarlo dal male che l'aspetta sul limitare stesso della caserma? o non se lo sentirà forse egli estinguere quando le esigenze del servizio, la stanchezza, lo scoraggiamento, gli scherni dei compagni lo allontaneranno dalla Chiesa, dalle pratiche religiose, se egli non sappia dove siano e quali siano gli amici suoi, le anime buone che possono consolarlo ed aiutarlo? E come andrà egli al Circolo, il coscritto, se nessuno glielo indica, lo incoraggia ad andare, o ve lo conduce? »

Ed il Circolo, a sua volta, se agirà indipendente ed isolato, saprà a quali soldati rivolgersi, come trovarli, per chiamarli a sé? Non correrà rischio di vivere stentato, con pochi coscritti, mentre chi sa quanti abbisognerebbero di lui, e lo desidererebbero? Ebbene: si colleghino le due istituzioni, ed eccole a vicenda ringagliardite.

Il Parroco i cui coscritti vanno in città ove sia il Circolo, mandi alla direzione i nomi dei suoi parrocchiani, coll'indicazione del reggimento dove andranno a servire e a quelli dia lettere di presentazione. La direzione del Circolo avrà cura di cercare i soldati, di occuparsi di essi; così i coscritti subito al loro arrivo potranno trovare chi li accolga con affetto, e nei primi giorni, i giorni delle prove e degli scoraggiamenti, i giorni in cui la lontananza della famiglia, i sarcasmi dei commilitoni anziani, il peso della nuova vita danno tristezza e malinconie fatali a chi cerca di affogarle nel vino e nel vizio, avranno la compagnia di persone che li incoraggeranno in nome di principi santi, che crederanno allo stesso Vero Dio di essi, che saranno ad essi amici veri, guida ed aiuto in tutti i loro bisogni.

Pei Parroci il disturbo della Messa dei coscritti e di questo invio di nomi in poche città sarebbe lieve — e grande sarebbe invece il loro merito innanzi a Dio, ed immenso il conforto di sapere i loro cari figli serbarsi buoni benché lontani, affidati a persone pie, e di rivederli poi ancor buoni al loro ritorno — potendosi allora pensare ad un'altra funzione bella e commovente come la Messa dei coscritti, ma più simpatica ancora e consolante, perchè alluderebbe ad un frutto che già si raccoglie, vo dire la *Messa del ritorno*.

Lo scambio degli elenchi potrebbe essere agevolato e semplificato dall'autorità diocesana, che raccoglierebbe dai Parroci la nota dei coscritti da raccomandarsi, e, città per città, lo invierebbe al Vescovo che penserebbe a trasmetterle al Circolo militare.

E' evidente che, affinché l'opera desse buoni frutti, sarebbe necessario che i Circoli militari cattolici si moltiplicassero, e se ne avesse uno per ogni città presidiata; nè credo sarebbe cosa difficile il costituirli, bastando all'uopo qualche stanza (facile a trovare p. es. nelle parrocchie od altrove) e qualche persona pia che si assumesse l'incarico dolce ed invidiabile di divenire l'amico dei poveri coscritti.

Tali Circoli dovrebbero essere semplicemente organizzati. In essi si dovrebbe fare una gaia e santa compagnia ai soldati, ma senza opprimerli troppo con pratiche molteplici, con esigenze minute, una compagnia piena di compatimento, di benevolenza, di carità, come si farebbe ad un ammalato o ad un prigioniero. Si dovrebbe stare in intima conversazione coi soldati, interrogarli sui loro bisogni, sui loro dubbi, compatirli nei loro dispiaceri, parlar loro della famiglia lontana, aiutarli a stare con essi in frequente corrispondenza, far sentire insomma che ad essi si vuol bene — ed intanto far loro un po' di scuola, qualche lettura buona e non noiosa, accompagnarli a passeggio e via dicendo. Si dovrebbe poi vigilare a che soddisfacessero ai loro doveri religiosi, senza molto pretendere, almeno finché l'animo dei soldati si volgesse da sé al desiderio di fare maggiori atti di pietà. Qualche svago, qualche trattamento, qualche pranzetto in certe occasioni comprirebbero egregiamente l'opera.

Sacerdoti zelanti potrebbero avere inge-  
neranza in questa istituzione; ma è chiaro come crescerebbe la sua efficacia e sceme-

rebbe la ripugnanza che potrebbe destare nei coscritti e questi metterebbe meno in vista liberandoli così da noi e da persecuzioni, il fatto che essa venisse esercitata da laici. E di laici adatti credo non sarebbe da temere scarsità, cercandoli in quelle Società come le conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, i Circoli della Gioventù Cattolica, i Circoli cattolici universitari ecc. le quali o la carità hanno per fine, o comunque, per aiuto celeste, saprebbero esercitare.

Ed i Circoli militari dovrebbero, forse, lasciare un tal nome, giacché il nome di circolo, ora sfruttato da mille associazioni, ricorda spesso il divertimento e la lotta: e potrebbero cambiarlo in quello di *opera dei soldati*, nome usato in molte forme della carità, meno pomposo, e che ricorda a chi vi attende la necessità di operare.

Se i Parroci indirizzassero i loro parrocchiani a tali opere, e queste si tenessero esse e tenessero i soldati in relazione coi parroci, quanto bene non ne verrebbe?

I Comitati regionali e diocesani dovrebbero essi prendersi l'incarico di istituire nelle loro città queste opere, dando notizia della loro esistenza alle Diocesi da cui escono i coscritti di guarnigioni nelle loro città. E se Torino desse il buon esempio, ed il suo attivo Comitato fondasse l'opera di soldati nella nostra città, e si facesse promotore di una consimile fondazione nelle altre d'Italia, chi non vede il merito grande che ne avrebbe innanzi a Dio e le benedizioni che a lui verrebbero dalle povere mamme che quando dicono addio ai loro figliuoli che partono soldati non sanno se li rivedranno ancora così buoni, così affettuosi, così pii, perchè accanto ad essi non veglia più l'angiolo materno?

Oh! datelo un altro angiole al povero coscritto! un angiole che lo raccolga quando uscendo dalla caserma col capo rintonato dagli urli e dagli sgarbi di certi superiori, dalle bestemmie dei compagni, dall'alto impuro che lo circonda, andrebbe malinconicamente vagando per la città pieno di pensieri tristi, e che per scacciarli si dirigerebbe forse all'asilo del giuoco, dell'ebbrezza, del vizio; dateglielo l'angiolo che scuota chiamandolo amico, lo conforti in nome di Dio, Padre di tutti; dateglielo l'angiolo che gli mostri la Croce, quella Croce bandita ormai dai muri della caserma, ma che il soldato rientrando la sera porterebbe nel cuore in caserma, a darvi i suoi frutti e le sue benedizioni.

Dite che volete fondarla quest'opera santa e chiamate a raccolta chi si sente la forza di divenire l'amico, la guida del povero coscritto; vedrete quanti giovani pieni di pietà e di zelo verranno a voi! Dite soltanto che il povero coscritto è solo, senza compagni buoni, senza conforti veri... chi, chi non vorrà divenire il suo angiole consolatore?..

## Nomine vescovili

Diamo l'intera lista delle nomine vescovili fatte dal Santo Padre, nei paesi di missione su proposte della Congregazione di Propaganda, che ha spedito i relativi Brevi, da promulgarsi poi nel prossimo Concistoro:

A Vescovo di Galle nell'isola di Ceylan il R.mo P. Giuseppe Van Reeth, d. C. d. Gesù;

A Vescovo di Gassy, in Moldavia, il R.mo P. Domenico Jaquet dei Minori Conventuali;

Ad Arcivescovo di Adelaide, in Austria, Monsignor Giovanni O'Reily, Vescovo di Port-Augusta.

A Vescovo di Saint Claud, negli Stati Uniti di America Mons. Martino Marty, Vescovo di Sioux Falls;

A Coadiutore del Vescovo di Elphin, in Irlanda, il Rev. do Giovanni Clancy;

Ad Arcivescovo di S. Bonifacio, nel Canada, il P. Luigi Filippo Langevin degli Oblati di Maria Immacolata;

A Vescovo di S. Giovanni di Terra Nuova, Mons. Michele Ilvraby, Vic. Ap. di S. Giorgio;

A Vescovo di Nicopoli in Bulgaria, il P. Enrico Dulcet dei PP. Passionisti;

A Vicario Apostolico di Victoria Nyanza Settentrionale il R.mo P. Antonio Guillermain della Congregazione dei Missionari d'Algari;

A Vicario Apostolico di Amoy, in Cina, Reverendissimo P. Stefano Sanchez de las Illeras, dell'Ordine dei Predicatori;

A Vicario Apostolico dell'isola di Hong Kong, in Cina, il R.mo Luigi Piazzoli del Seminario di S. Calocero, in Milano.

Ai convalescenti, consigliamo il Pitiecor.

## ITALIA

Roma — Un favoreggiatore dell'assassino di Suora Agostina — Alfredo De Vico si prese la briga di ospitare il Romanelli, dopo che questi aveva compiuto il truce misfatto uccidendo la povera Suora Agostina. Non solo gli dette a mangiare, ma lo fece nascondere in una casa diroccata e fu sollecito ad avvertirlo, quando il de-

legato Festa, con vari agenti, scoperto il nascondiglio, si accingeva a snidarlo.

Così il Romanelli poté sfuggire agli agenti e solo per un caso, come i lettori sanno, fu arrestato il giorno seguente. Ora il tribunale ritenuto il De Vico colpevole di favoreggiamento, lo ha condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione.

## ESTERO

Francia — Tentato assassinio di un sacerdote — Si ha da Parigi 31 dicembre:

Sulla piazza di Argol, Comune del circondario di Chateaulin, si trovava l'altro giorno a discorrere con un fattore del luogo il curato di Landeves. In quel mentre certo Giacomo Gourmelon, un beone di carattere malvagio e vendicativo, anche recentemente condannato dal Tribunale correzionale, tornava dalla caccia, con ispalla un fucile carico a due colpi. Scorto il curato, egli si fermò e, senza proferire sillaba, puntò l'arma e fece fuoco. Il curato cadde al suolo colla testa crivellata da pezzi di piombo. Mentre alcuni cittadini si diedero a rincorrere l'assassino, fortunati così da poterlo arrestare, altri trasportarono il povero curato nel presbitero, ove il medico di marina del posto di Argol venne a prestargli le prime cure. Ben ventisette furono i pezzettini di piombo che egli estrasse dalla testa della vittima: tuttavia ha speranza di salvarla.

Si crede che il Gourmelon abbia sparato sul curato scambiandolo con un prete di Argol.

## Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

D. Francesco Skaunik L. 3 — D. Carlo Gennero L. 2 — D. Angelo Mauro L. 2.

## Bel sugo!

Sotto questo titolo innocente, nel N. 289 del *Cittadino*, stampavamo che « a Palazzo dello Stella Fabbro Pietro e Bertoli Benedetto, per vendicarsi di una deposizione in causa penale, recisero a danno di Pietro Caldana 77 pianticelle causandogli un danno di lire cento. »

Questa notizia, come altre di cronaca spicciola, non la ebbimo già dimenticata, ma la trovammo nel rapporto venti dicembre, che il comando della benemerita arma, inviò, come il solito, al locale ufficio di P. S., dove viene messo a disposizione della stampa. Senonchè, chi l'avrebbe immaginato?, nel *Friuli* di martedì u. s. leggiamo che i Bertoli Benedetto, e Fabbro Pietro, « ritenendosi diffamati dall'articolo (1) intitolato *Bel sugo!* presentarono al Procuratore del Re querela per diffamazione contro il gerente del giornale, Antonio Vittori, ed il direttore Don Giovanni Dal Negro ».

Come si vede, la querela ha tanto del comico, che proprio non potemmo a meno di farne una buona risata; ed anzi ne siamo grati ai querelanti per averci offerto il destro di incominciare bene l'anno. Siccome poi nel *copiare* il rapporto siamo incorsi in una omissione, per amore di esattezza, vogliamo aggiungere che vi era denunciato anche il figlio del Bertoli, di nome *Giuseppe*.

Se i sigg. Fabbro e Bertoli trovano del *sugo* nel fare querela di questo genere, facciano pure il loro comodo. Tanto, la è questione di gusti.

Fortunati poi i nostri colleghi, i quali il giorno 22 dicembre non varcarono la soglia della questura, perchè occupati alla R. Corte d'Assise! Al solo *Cittadino* doveva essere riservata la dura sorte!

## Una dichiarazione

Leggiamo nella *Patria del Friuli*: « Per una attenzione usatami da ragguardevole persona del paese ho potuto leggere nel *Giornale* da Lei diretto una notizia che mi riguarda. E cioè il nome mio apparisce tra gli eletti a far parte del Comitato che ha per iscopo di promuovere la retta interpretazione e relativa soluzione della Legge sulle Decime. Mi fo debito di dichiarare che sono riconoscente alla onor. adunanza che ha creduto di usarmi una tale distinzione — come pure di attestare i sentimenti di alto rispetto che professo alle persone componenti il Comitato medesimo. A me però, come prete e parroco, non si conviene di entrare in una materia, che, oltre la questione economica, tocca un'altra questione di carattere religioso, la quale non potrebbe essere regolata che col consenso della suprema autorità ecclesiastica. In conseguenza spero che mi si vorrà perdonare se rinunciò al mandato prima ancora di riceverne la partecipazione e per riguardi del caso domando alla gentilezza di codesta Direzione d'inserire la presente nel prossimo numero del suo *Giornale*. »

« Coi dovuti ringraziamenti ho l'onore di essere

« di Lei dev.mo servo

« Sac. Giuseppe Tell abate parroco ».

## R. Scuola tecnica

Nella sessione straordinaria d'esami presso la nostra scuola tecnica ottennero la licenza i signori:

Bortolussi Giovanni di Luigi, da Udine — Miani Adolfo di Antonio, dal Palmanova — Zardi Pietro fu Giorgio, da S. Daniele.

## Le Opere pie e la legge 22 luglio 1894 N. 339 sui provvedimenti finanziari

La direzione generale del debito pubblico pubblicherà quanto prima l'avviso per notificare il giorno, nel quale la direzione stessa darà principio alle operazioni per la sostituzione dei nuovi titoli del consolidato 4.50 0/0, esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura, alle rendite 5 e 3 0/0 intestate alle istituzioni pubbliche di beneficenza, giusta la legge 22 luglio 1894 N. 339 ed il regolamento 21 novembre p. p. N. 516. A misura che sarà effettuato il cambio verrà disposto il rimborso del 6.80 0/0 che sarà ritenuto in più sulle rate semestrali pagate sui due consolidati 5 e 3 0/0 dopo la pubblicazione della detta legge. — E' necessario che i tesoriere e gli amministratori delle Opere pie si prestino sollecitamente alla riscossione della rata semestrale scadente col 1.º gennaio 1895 sulle iscrizioni da convertirsi, e ciò perchè all'apertura delle operazioni di conversione i titoli possano esse prodotti colla rata semestrale già riscossa, dovendo le nuove iscrizioni accendersi sul consolidato 4.50 0/0 netto, colla decorrenza del trimestre in corso. — Si avverte che al beneficio della conversione non saranno ammessi che i certificati al nome di istituzioni pubbliche di beneficenza soggette alla legge 17 luglio 1890 N. 6972, ed iscritti anteriormente al 24 luglio 1894, (data della pubblicazione della legge sui provvedimenti finanziari). Ne sono quindi escluse le cartelle al portatore ed i certificati nominativi con data posteriore, le cui rendite perciò saranno soggette all'aumento d'imposta dal 13,20 al 20 0/0.

## Per i danneggiati dal terremoto

Offerte pervenute direttamente alla R. ma Curia per i danneggiati dal terremoto:

Parrocchia di Nimis L. 33,25 — idem. di Ravso l. 9,15 — Curazia di Drenchia l. 23,40.

## La gara d'onore fra alunni delle scuole normali

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca la relazione della gara d'onore tenutasi fra gli alunni e le alunne delle scuole normali. Le donne superano gli uomini, ed ebbero una medaglia d'argento Luigia Morando ed Antonietta Ponchia, alunne delle scuole normali di Venezia e Padova.

La relazione nota pure che è degna di essere menzionata Teresa Giudici della scuola normale di Padova.

## Nella magistratura

*Chiereghin*, giudice a Udine, è trasferito a Nuoro; *Cristofoli*, pretore a Saicile, è trasferito ad Aviano Polesine; *Bolzon* viceversa; *Musso*, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Pordenone, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Oneglia; *Durazzi*, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Venezia, è trasferito a Pordenone.

## Tassa sui fiammiferi mitigata

Oggi o domani saranno pubblicate le nuove disposizioni e variazioni, riguardanti l'applicazione della tassa sui fiammiferi, per le quali i fabbricanti non saranno più obbligati al cambio e all'adattamento del macchinario per la confezione degli involti. Queste facilitazioni furono concertate d'accordo colla commissione dei fabbricanti milanesi e leccesi.

## Un concorso fra studenti

Una circolare di Baccelli bandisce un concorso fra gli studenti di lettere nelle Università per uno scritto sul Tasso in occasione del centenario, assegnando una medaglia d'oro, due di argento ed alcune menzioni onorevoli.

Gli scritti si debbono presentare non oltre il 31 marzo.

## CENTENARI

Quattro principali centenari saranno celebrati in quest'anno 1895.

Prima di tutto il sesto centenario della traslazione della Santa Casa di Loreto, le cui feste sono cominciate nel dicembre dello scorso anno 1894 e saranno chiuse nel dicembre dell'anno presente.

Il terzo centenario della morte di San Filippo Neri, che si compie il 26 del mese di maggio.

Il terzo centenario di Torquato Tasso, che si solennizza nel giorno 15 aprile.

In questo medesimo anno verrà celebrato l'ottavo centenario della prima Crociata, decisa nel 1095 al Concilio di Clermont.

## Piccola Posta

Sig. D. L. N. Villa Santina ricevuta le cartol. V. n. 215522 — 245582 — 995299.

D. D. C. Treviso ricevuta C. V. 188341.

## Chi li ha smarriti?

Sulla strada postale, nei pressi di Godia, fu trovato un involto contenente circa 5 chili di chiodi. Lo smarritore potrà ricuperarli rivolgendosi alla nostra redazione, dove gli verrà indicata la persona che li ha rinvenuti.

**IX Pellegrinaggio italiano a Lourdes**

Il santuario meraviglioso di Lourdes, nell'anno che è tramontato, fu fatto segno più che mai a nuovo odio inestinguibile ed a nuovo indomato amore.

Incredulità e turpitudine da una parte si sono strette ad un patto per lanciare la bestemmia e lo scherno contro Nostra Signora di Lourdes; e cielo e terra; dall'altra parte, quello con nuove grazie e prodigi largiti dall'Immacolata Concezione, questa con raddoppiato slancio di fede e d'amore, moltiplicarono il culto e le glorie di Maria.

Di qui il suscitarsi in non pochi cattolici italiani la brama più ardente di pellegrinare a Lourdes; e le istanze vive alla Commissione dei pellegrinaggi ai Santuari francesi, perchè promuovesse nel 1895 il IX pellegrinaggio italiano.

Ora, la Commissione stessa, tenuto conto che da tre anni già non si ebbe pellegrinaggio in Francia, ha deliberato di aderire a si legittime istanze, e di promuovere il detto pellegrinaggio in occasione della Natività di Maria SS.ma nel prossimo 1895: epoca in cui si offrirà una lampada da porre alla Grotta di Lourdes.

A rendere paghi i vari desideri espressi, la Commissione si propone di fare possibilmente due carovane.

La prima carovana si limiterà all'andata e ritorno da Ventimiglia a Lourdes con breve sosta a Marsiglia (Nostra Signora della Guardia); e la seconda, procedendo con la prima nell'andata toccherà poi Lione (Nostra Signora di Fourvière) e Paray-le-Monial (Santuario dell'Apparizione del S. Cuore di Gesù alla B. Margherita); donde potrà aver luogo, per chi lo desidererà, la diversione a Parigi per una visita alla Basilica del Sacro Cuore a Montmartre e a Nostra Signora delle Vittorie.

Nella 1.a carovana verranno ammesse le tre classi ferroviarie e la spesa relativa non oltrepasserà lire 250 in 1.a classe; lire 200 in 2.a classe; e lire 150 in 3.a classe (in oro) compreso alloggio e vitto per otto giorni, tempo della dimora in Francia.

Nella 2.a carovana non verranno ammesse che la 1.a e la 2.a classe e la spesa relativa, alloggio e vitto compreso per giorni 12, non oltrepasserà lire 300 in 1.a classe; e lire 250 in 2.a classe (in oro).

Si faranno pratiche ancora presso le ferrovie nazionali per ottenere riduzioni sui prezzi ferroviari del percorso italiano fino a Ventimiglia.

Se il numero dei pellegrini fosse notevole si potrà avere una diminuzione sulle cifre qui sopra indicate.

Chiunque poi avesse la speranza (benchè non abbia la certezza) di prender parte a questo nono Pellegrinaggio, può iscriversi provvisoriamente, inviando una cartolina-vaglia da lire 2. — Al Signor Alfonso Pedersoli, Via Mazzini n. 94, in Bologna —, e riceverà per tutta l'annata 1895 il periodico mensile — *Il Giardinetto di Maria* — *Eco di Lourdes*, ove si daranno tutte le notizie relative al pellegrinaggio.

Roma li 25 Dicembre 1894.

**LA COMMISSIONE**

Mons. G. Radini Tedeschi — Mons. G. B. Mander — Comm. Prof. Filippo Tili — Comm. Luigi Corsanego Merli — Marchese Francesco Garassini Garbarino — Comm. Giovanni Grosoli — Parr. D. Ugo Maccolini — Conte Giovanni Acquaderni.

Il giorno ultimo dell'anno p. p. in Gorizia nella casa della Beneficenza diretta dalle benemerite suore di S. Vincenzo, spirava nel bacio del Signore dopo non breve malattia, in età d'anni 43, il Molto Rev. D. GIOVANNI PRIMO VIC da otto anni Cappellano in quella casa, e dove passò dalla Diocesi per oggetto di salute. Fu sacerdote dotta, pio, zelante fatto secondo il Cuore di Dio; e nelle diverse cure che esercitò prima in Diocesi in qualità di Cappellano a Stregna e Pontebba, poi a Cormons ed ultimamente in Gorizia fece molto bene, e lasciò larghe e durevoli tracce del suo zelo sacerdotale, ed una memoria che non morrà così presto. Avrebbe fatto molto di più, se una salute sempre cagionevole non glielo avesse impedito, ed ultimamente una lenta ed incurabile malattia non lo avesse tratto anzi tempo alla tomba. Valga questo cenno a ricordarlo, ed a raccomandarlo alla memoria ed alle preci dei suoi confratelli, condiscipoli, ed amici, pregando pace alla bella anima sua. M.

**San Tomaso**

Il giorno di san Tomaso, che è il più breve dell'anno, è festeggiato in modo singolare nel Belgio. In tutti i paesi, i ragazzi chiudono i loro genitori in una camera e li liberano quando hanno avuta la promessa di un regalo. Quest'uso essenzialmente belga, e che risale a una epoca molto remota, è passato dalla casa alle scuole, alle officine. Nel Brabante, a Limbourg, i domestici mettono l'usanza a profitto e cercano così di

ottenere qualche dono dai padroni. Ad Anversa, chi fa visita è sottoposto ugualmente alla legge del giorno di san Tomaso, e un pasticcio guarnito di salsiccia costituisce la taglia consuetudinaria. Nelle scuole rurali del paese di Alost, il maestro era, una volta legato su una sedia e trasportato così all'osteria più vicina, e non era liberato se non quando aveva pagata la birra. A Nivelles, è ancora rinchiuso dagli scolari. Un tempo, a Camson, i maestri davano ai loro scolari un gallo e un pollo che gli alunni decapitavano ad onore di san Tomaso. Attualmente ancora, in certe località delle Ardenne, i ragazzi fanno del galletti di carta e li bruciano dinanzi alla casa della scuola.

**Le mancie**

Taccagnini è assiduo del caffè di... Iersera, pagata la consumazione, mette il resto in tasca.

Il garzone ossequioso: — Il signore, spero, non vorrà... dimenticarmi.

Taccagnini, sorridendo con bontà: — Oh no, amico, domani parto... vi scriverò da Venezia.

**Pensiero morale**

« La sobrietà è la serva dell'intelligenza ».

**Diario Sacro**

Sabato 5 gennaio — s. Telesforo Pp. — Benedizione dell'acqua per le case.

**Rivista settimanale sui mercati**

Settimana 52 — Grani.

Giovedì mercato mediocre, sabato ben fornito. Animatissime domande. Vendita completa. Il grano si sostiene. In complesso si ebbero 1739 ettolitri di granoturco, 365 di sorgorosso.

Riuzzò il granone cent. 36, ribassò il sorgorosso cent. 27. Semigiallone all'ett. lire 11,40, 11,50. Cinghiantino da lire 9 a 9,70.

**Prezzi minimi e massimi**

Giovedì. Granoturco da lire 9,75 a 11; sorgorosso da lire 5,60 a 6. Sabato. Granoturco da lire 9,75 a 11,10; sorgorosso da lire 5,50 a 6,20.

**Foraggi e combustibili.**

non tanti, ed a prezzi quasi fermi.

**Castagne**

al quint. lire 9,50, 10, 11,50, 11, 11,50, 12, 12,50, 13, 13,50, 14, 14,50, 15, 16, 16,50, 17, 17,50, 18.

**Fagioli alpini**

al quint. lire 20, 21, 22, 25, 27, 28, 28,50, 32.

**Mercato dei lanuti e dei suini**

V'erano approssimativamente: 27. 15 pecore, 10 castrati, 15 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore d'allevamento a prezzi di merito; 2 castrati d'allevamento a prezzi di merito. 5 agnelli d'allevamento a prezzi di merito.

250 suini d'allevamento, venduti 50 a prezzi di merito, 50 da macello, venduti 15, a lire 81 e 82 al quintale del peso sotto quintale, a lire 91 e 92 sopra quintale.

**CARNE DI VITELLO**

Quarti davanti al chil. lire 1,20, 1,30, 1,40. Quarti di dietro al chil. lire 1,50, 1,60, 1,80.

Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 69  
> di Vacca > > > > > 46  
> di Vitello a peso morto > > > > > 79  
> di Porco > vivo > > > > > 91  
> > sventrato > > > > > 112

**CARNE DI MANZO**

I. qualità > > > > > al chil. Lire 1,70  
> > > > > > > > > > > 1,60  
> > > > > > > > > > > 1,50  
> > > > > > > > > > > 1,40  
> > > > > > > > > > > 1,30  
> > > > > > > > > > > 1,20  
> > > > > > > > > > > 1,10  
II. qualità > > > > > > > > > > > 1,50  
> > > > > > > > > > > 1,40  
> > > > > > > > > > > 1,30  
> > > > > > > > > > > 1,20  
> > > > > > > > > > > 1,10

**ULTIME NOTIZIE**

**L'Africa misteriosa**

Da Roma 3: Richiama l'attenzione del pubblico la notizia unanime dei giornali ufficiali, che essendosi chiesto a Baratieri se abbisognasse di rinforzi, egli rispose sempre negativamente. Però l'Italia Militare afferma che gli si mandarono mille fucili occorrenti ad estendere maggiormente la milizia mobile territoriale.

**Solenni funerali a Francesco II.**

Da Arco 3: La bella cittadina — che è la Nizza del Trentino — rigurgita di forestieri.

Ieri mattina ed ieri sera, parte coi treni dell'interno, parte per il Lago, arrivarono i rappresentanti della aristocrazia di Napoli e di Roma.

Da Arco 3: Il funerale è terminato ora. Tempo splendido, primaverile.

Le truppe erano allineate lungo il percorso, e le vie adorne di bandiere abbrunate. Le lampade elettriche erano accese e coperte di un velo nero.

Alle 10 precise il feretro lascia la modestissima cappella ardente eretta nella chiesa di Santa Maria del Sacro Cuore.

Procedono i veterani, gli asili, le scuole, le associazioni e le confraternite del Sacramento, le case militare e civile dell'arciduca Alberto, una compagnia di cacciatori, il Municipio di Arco, i cappuccini, i francescani, il clero, poi il Vescovo di Trento in pontificale mitria scintillante nelle sue pietre preziose e nei ricami d'oro.

La bara, semplicissima, tutta nera flettata d'argento, è portata a braccia da sei cacciatori del reggimento di cui l'augusto Defunto era il titolare.

Sopra alla bara un solo mazzo di rose, della vedova.

Dopo il feretro vengono il principe di Caserta — fratello ed erede dell'estinto — con i due figli in uniforme austriaca.

I tre principi procedono soli, in gruppo. Seguono gli arciduchi Alberto, Ranieri, Carlo, Lodovico, Franz, Ferdinando, Ottone, il principe ereditario d'Hohenzellerna, l'arciduchessa Carlo Luigi, l'ex granduca di Toscana, il duca Siegfried di Baviera, il duca e la duchessa Teodoro, il duca di Alençon e molti ufficiali degli ulani.

Questo gruppo è assai pittoresco e le uniformi variate ed eleganti costellate di decorazioni, brillano allo splendido sole che è fin troppo caldo.

Seguono molti borghesi in abito nero, della nobiltà napoletana.

Chiude il corteo — lungo oltre un chilometro — una compagnia di cacciatori.

Durante tutta la cerimonia il cannone ha sempre tuonato.

Alle undici precise il feretro entra nella Cattedrale per l'assoluzione.

La facciata del tempio — e così l'interno — è parata a lutto.

La bara viene posata davanti all'altar maggiore e dopo le preci e le funzioni religiose viene tumulata davanti alla cappella del Sacramento, in una tomba ieri preparata, tutta in pietra viva.

Appena la salma fu deposta nella cripta, il vescovo col capitolo dette una nuova benedizione solenne in presenza del conte di Caserta e del due figli, dell'arciduca Ferdinando di Lorena ex duca di Parma e di alcuni patrizi napoletani. Poscia tutti gli intervenuti ai funerali dettero l'ultimo addio alla salma.

**Per Francesco II**

Da Sofia 3: Per ordine del principe Ferdinando vi fu un funerale per l'ex re di Napoli. Vi assistettero il corpo diplomatico, i ministri e gli alti funzionari della Corte e dello Stato.

**Funerali a Francesco II a Napoli**

Da Napoli 3 telegrafano ai fogli liberali del mattino: « Questa mane ebbe luogo, nella chiesa più irrequietata dall'aristocrazia napoletana, un servizio funebre per Francesco II di Borbone. Vi assisteva molta folla, l'aristocrazia borbonica, alcuni consiglieri e assessori.

Nel mezzo della chiesa di S. Ferdinando ergevasi un grande catafalco adorno di gigli in oro. Assistevano pure sette fasce di S. Gennaro, cioè persone insignite della maggior decorazione che avesse il Borbone. Inoltre vi erano duecento confratelli della nobile congrega di San Ferdinando, vestiti in cappa bianca, che formano il vecchio e il giovane patriziato legitimista. Celebrato il requiem sfilarono davanti il tumulo seguendo il duca Della Regina che portava la croce.

Le dame dell'aristocrazia, oltre trecento, vestite a lutto, stavano alla destra dell'altare maggiore. Fu una vera dimostrazione legitimista, clericale ed antiunitaria. »

**Il memoriale del Municipio di Trieste al Papa**

La delegazione municipale di Trieste ha indirizzato, come già abbiamo accennato, un memoriale al Sommo Pontefice per ottenere che sia provveduto con maggior larghezza (l) ai bisogni spirituali dei cattolici italiani della città e del suburbio. Dal testo del memoriale inviatoci dalla Stefani rileviamo i seguenti particolari:

Il numero dei cattolici italiani supera di molto quello degli slavi, ma nella maggior parte delle chiese le prediche sono tenute in lingua slava, la quale anche ha sostituito il latino in qualche parte della liturgia, cosa però che già venne biasimata dai Vescovi della provincia ecclesiastica. Inoltre, siccome nel seminario diocesano l'istruzione ufficiale è slava e pochi italiani vi entrano per tale motivo, si ha grande carenza di sacerdoti italiani. Per queste considerazioni il Municipio ha creduto di rivolgersi direttamente al Papa, pregandolo perchè voglia accogliere queste preghiere:

1. Che in tutte le chiese parrocchiali di città sia aumentato il numero delle prediche italiane.

2. Che nelle 4 chiese suburbane sia in

trodotta per lo meno una predica italiana nelle domeniche e feste.

3. Che in tutta la sacra ufficiatura sia ripristinata la lingua latina.

4. Che l'educazione dei giovani che si dedicano al sacerdozio sia tale da garantire la loro utilità nella città di Trieste.

**Il terremoto in Calabria e in Sicilia**

Da Messina 3: Alle ore 3 ant. vi fu una forte scossa di terremoto in senso sussultorio che ha nuovamente preoccupato gli animi.

Da Reggio Calabria 3: Verso le ore 2 si sono sentite delle scosse di terremoto in varie località della provincia. Ovunque come a Reggio la popolazione è preoccupata.

**L'arresto di Stambouloff**

Da Vienna 3: La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: Il giudice d'istruzione del consiglio di guerra ha ordinato l'arresto di Stambouloff, come sospetto di aver partecipato all'assassinio di Beltscheff. Stambouloff trovasi però tuttora libero.

Il governo bulgaro sarebbe stato avvertito dai rappresentanti di alcune potenze che una ulteriore persecuzione contro Stambouloff non potrebbe che nuocere alla Bulgaria.

**TELEGRAMMI**

Parigi 3: — I giornali annunziano l'arresto di Felix Martin, ex direttore dell'*Egerbeland* ed ex vicedirettore della compagnia delle ferrovie del sud, contro il quale si è aperte istruttoria giudiziaria.

Parigi, 3. — L'arresto di Berbeland, ex vice direttore di una compagnia delle ferrovie è smentito. Furono invece arrestati l'ex vice-direttore Babin, l'ingegnere André. Essi vennero arrestati contemporaneamente all'ex-direttore Felix Martin.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE**

(Angolo Casa Giacomelli)

Rispettabile Clero,

Appoggiato dalla benevolenza dei miei vecchi clienti, studiai ogni mezzo onde renderli sempre più soddisfatti, ed a tale scopo feci fabbricare, dei tipi in ciras, scotti, panni, e scoviot, di assoluta mia specialità, avendo avuto cura di accoppiare, bontà di merci con prezzi di massima convenienza. Il mio negozio inoltre è assortito in ogni articolo di manifatture.

A richiesta si spediscono campioni a domicilio.

Con la maggior osservanza

MARTINUZZI FRANCESCO.

**CAFFÈ MALTO KNEIPP**

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di Caffè, vendesi presso tutte le Drogherie e Negozi di coloniali.

Deposito generale per la Provincia e Città presso la ditta

F. Dorta

**PAOLO GASPARDIS**

UDINE -- Via Mercatovecchio -- UDINE

Arredi per Chiesa — Assortimento completo d'articoli neri per ecclesiastici.

deposito delle nuove stoffe

di

**GELSOLINO**

per Apparamenti Sacri

approvati dalla Sacra Congr. dei Riti

del Brevettato ed unico Stabilimento

GIUSEPPE PASQUALIS

in

Vittorio (Ceneda)

— Prezzi fissi modicissimi —

Presso la stessa Ditta è ostensibile

un Campionario di Damaschi per

Addobbi da Chiesa.

**IL CALENDARIO**

ecclesiastico per l'anno 1895 è pronto.

# LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

VOLETE DIGERIR BENE??



## NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa Acqua di Nocera Umbra, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita

La Regina delle Acque da tavola.

### Il Ferro - China - Bisleri

liquore stomatico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.



## UDINE - GIUSEPPE REA - UDINE MERCATOVECCHIO

Grande deposito pelliccerie confezionate e pelli d'ogni qualità  
Maglierie di lana e cotone, corpetti, mutande, calze e guanti  
Camicie, colli, polsi e cravatte.

STOFFE, VELLUTI, PELUCHE PER GUERNIZIONE, FIORI, PIUME, FANTASIE  
TULLI, PIZZI E NASTRI

OGGETTI PER REGALO, BRONZI, MAIOLICHE E PORCELLANE  
IN VARIATO ASSORTIMENTO

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE  
DEPOSITO ESCLUSIVO RISTORATORE «ALLEN»  
E FIORI DI MAZZO DI NOZZE

ARTICOLI DA VIAGGIO E GIUOCATOLI

IMPERMEABILI IN STOFFA LODEN E NERI PER BURGHESI E UFFICIALI

CORONE di METALLO a fiori di porcellana  
d'ogni grandezza per Ricordi Funebri

## DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista VERONA

Imbianchisce naturalmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito disinfecta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTTARLA

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni

in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

## GIORNALE DI KNEIPP

Col 1 Giugno 1894 il GIORNALE di KNEIPP, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, entrò nel suo secondo anno di vita. Per dimostrare l'importanza di questo periodico basta il fatto che nel primo anno di sua esistenza ha ottenuto grandissima diffusione non soltanto in tutta Italia ma anche in Austria, Svizzera, Francia ed America.

Il GIORNALE di KNEIPP è indispensabile a tutti; agli ammalati per trovare il modo di guarire dalle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il GIORNALE di KNEIPP esce il 1 e il 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.0 reale.

Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5 per gli altri Stati L. 6.20.

Gli abbonati al GIORNALE di KNEIPP potranno avere consultati intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno, per lettera.

L'ufficio di Amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta 16.

## LIBRERIA PATRONATO

UDINE - Via della Posta, 16, - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografi immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. - Specialità per regali.

## LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI



Una chioma folta e fluente è la barba e i capelli aggiungono degna corona della bellezza.

### L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 2 - 1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso i Sigg.: MASON ENRICO bincagliere - PETROZZI FRAT. par. necheri - FABRIS ANGELO farmacista - MINISINI FRANCESCO medietali. In GEMONA presso il signor LUIGI SILLIANI Farmacista. - In PONTYBBA sig. CETTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Migone e C, via Torino 12 MILANO. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

## VOLETE UN BUON VINO??

Acquistate

### Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amigli scolorito e garantito igienico. - Dose per 50 litri L. 3.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

FORNITORE

DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO

DI SASSONIA MEININGEN

## ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (marca depositata)

Serve per Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1.25 - 2.50 - 5 - 10 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

Serve per la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Neuralgie, come pure si può consigliare, quando si soffra dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

## PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità  
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chineglie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 28 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.